

Come leggere Ventotene

di **Red. Ref.** | www.reforming.it



« Il ratto di Europa »¹

- **Assteas**, artista pestano del IV secolo a.C.

Il “Manifesto di Ventotene” è stato concepito oltre ottanta anni fa da Altiero Spinelli, Ernesto Rossi ed Eugenio Coloni, durante il loro confino sull’isola di Ventotene. Il suo contenuto e soprattutto il suo linguaggio non possono non avere bisogno di contestualizzazione e di prospettiva storica. Nel 1941, anno di pubblicazione, l’Europa sembrava destinata a soccombere al nazi-fascismo che a giugno di quello stesso anno attaccava l’Unione Sovietica con l’”Operazione Barbarossa”. Parigi e la Francia erano già occupate da quasi un anno. Erano state occupate Polonia, Norvegia, Danimarca, Belgio, Olanda, mentre Svezia e Finlandia costrette al collaborazionismo. Portogallo e Spagna, non coinvolte nel conflitto mondiale, erano già rette da regimi dittatoriali nazionalisti e corporativistici destinati a durare a lungo ben oltre la fine della guerra (quello di Salazar e quello di Franco). Solo all’inizio del 1942, quando la controffensiva sovietica cominciò a ottenere i primi risultati sulle truppe dell’Asse, le sorti del conflitto non apparvero più definitivamente pregiudicate.

¹ Articolo di Eva Cantarella “Europa rapita con dolcezza. Il mito nega lo scontro di civiltà”.

Nel dibattito di inizio 2025 su come far compiere passi avanti all'Unione compaiono spesso riferimenti al "Manifesto", alcune volte come fonte di ispirazione e sprono, altre volte invece in luce critica come esempio di eccesso di idealizzazione e astrazione da cui non farsi influenzare o, peggio ancora, come programma elitario, paternalistico, anti-democratico e intriso di dirigismo sia pure sedicente illuminato.

Mentre gli inviti a non affrontare le sfide europee con eccessi di astrazione e idealizzazione sono utili a prevenire errori², le accuse più severe al "Manifesto" appaiono, dopo la sua attenta lettura e rilettura (occupa non più di una trentina di pagine), infondate se ci si sforza di contestualizzare al momento drammatico in cui fu concepito, e anche di considerare le scelte di politica economica che furono compiute negli anni Cinquanta e Sessanta del secolo scorso.

La critica agli intenti rivoluzionari – I tre autori auspicavano una rivoluzione europea e questo termine (rivoluzione) a distanza di ottanta e più anni sta ricevendo critiche. Ma, se oggi, dopo tutto il percorso di edificazione europea, fatto anche di difficoltà e di ripensamenti e di blocchi³, i passi futuri possono essere affidati all'espressione di volontà di società nel frattempo maturate e alla interazione delle Istituzioni esistenti, nazionali e ed europee, senza cesure rivoluzionarie, allora non era così. Rispetto all'Europa annichilita e sottomessa dai nazionalismi e di lì a poco ridotta in macerie, il programma di Ventotene rappresentava un cambiamento talmente profondo da avere tutti i tratti di una rivoluzione, incluse l'incertezza e l'utopia che accompagnano i sovvertimenti radicali dell'esistente. Pace, collaborazione e unione dei mezzi e dei fini erano, allora, delle vere rivoluzioni rispetto alle divisioni e agli odi tra nazioni e tra corporazioni.

L'affidamento alle élite – Un altro passaggio criticato per incomprendimento del contesto riguarda i riferimenti alle élite e agli intellettuali (politici, filosofi, economisti, etc.). I tre autori ritenevano indispensabile che il percorso di federazione europeo venisse instradato dalle élite, ossia dai gruppi di persone, necessariamente ristretti, con adeguata consapevolezza dell'importanza di quell'obiettivo e conoscenza dei passaggi istituzionali e tecnici per arrivarci. Senza sufficiente senso storico, questa posizione può oggi apparire affetta dagli stessi morbi che si proponeva di curare (autocrazia, autoreferenzialità, tendenza oligarchiche). Ma all'inizio degli anni Quaranta la società civile veniva da un lungo periodo di costrizione delle libertà in quasi tutta l'Europa continentale, era spaventata, impoverita, decimata e anche piena di comprensibili diffidenze su alleanze internazionali delle quali aveva visto materializzarsi la versione più nefasta⁴. La scuola dell'obbligo era di là da venire e il livelli di alfabetizzazione ancora molto bassi. A chi altri poteva essere affidato il compito di promuovere il programma di Ventotene se non alla rete, nazionale ed internazionale, delle persone con strumenti intellettuali e capacità di azione? L'impostazione di Spinelli, Rossi e Colorni non va vista come una scelta selettiva, aristocratica e anti-democratica (alcuni degli aggettivi che pur

² È senza dubbio sensato tenere a mente che non tutto quello che viene deciso in sede europea è per ciò stesso vantaggioso, e che la natura europea o unitaria delle Istituzioni non è garanzia del loro buon disegno né condizione sufficiente per la qualità del loro funzionamento.

³ Solo per fare alcuni esempi, si pensi alla [Brexit](#) del 2016 o al [referendum del 2000](#) con cui la Danimarca scelse di mantenere la Corona e non aderire all'Euro o, in anni più recenti, ai punti di vista discordanti sulla creazione di un bilancio comune europeo e di titoli di debito pubblico europeo ([Eurobond](#)). Si veda ["Sugli Eurobond il problema è politico"](#) di Rony Hamaui su [www.lavoce.info](#).

⁴ Erano passati poco più di vent'anni dalla fine della carneficina della Prima guerra mondiale, mentre se ne stava portando avanti un'altra.

si sentono nel dibattito), ma come una chiamata con attribuzione di responsabilità: *a chi aveva i mezzi intellettuali e tecnici toccava aprire il nuovo percorso europeo e raccogliere a mano a mano consensi e supporto della più ampia società civile.*

Poco meno di un secolo prima, anche il Risorgimento italiano era stato una rivoluzione preparata e guidata dalle élite. A partire dagli anni Trenta dell'Ottocento, le idee di edificazione di nuovi stati indipendenti e repubblicani, liberati dalla concezione patrimoniale monarchica, furono elaborate da gruppi elitari di pensatori e dalle loro scuole. Si pensi alla Giovine Italia, alla Giovine Germania, alla Giovine Polonia, e alle più effimere Giovine Francia, Giovine Svizzera e Giovine Spagna, tutte associazioni clandestine elitarie e più o meno iniziatiche, create per l'impulso delle visioni e predicazioni di Giuseppe Mazzini che voleva nazioni repubblicane, unitarie delle entità feudali in cui erano allora suddivise, laiche, con tutti i cittadini liberi ed uguali di fronte alle leggi, pronte a compiere il passo successivo dell'idea federativa della Giovine Europa. Mazzini oggi è ricordato tra i Padri della nostra Repubblica e di influssi e suggestioni mazziniane è ricca la nostra Costituzione. Basta una passeggiata sul colle Gianicolo, lì dove sul parapetto della terrazza che si affaccia su Roma si possono leggere gli articoli della Costituzione della Repubblica Romana del 1948-1849⁵, per capire quanto il pensiero mazziniano abbia fecondato il secolo successivo, ben oltre la restaurazione del potere temporale dei Papi con il soccorso delle truppe francesi di Luigi Napoleone e sino alla Costituzione repubblicana del 1948. La distanza che ci separa dal "Manifesto" è la stessa che separava il "Manifesto" dalle vicende della Repubblica romana.

La visione economica – Una terza sostanziale critica che viene mossa al "Manifesto" riguarda le considerazioni economiche. Si rigettano chiaramente sia velleità pianificatorie sovietiche sia, più in generale, impostazioni di tipo comunista. I passaggi criticati sono quelli in cui i tre autori vedono necessaria la limitazione della proprietà privata con un contestuale intervento da parte dello Stato nell'economia, soprattutto nei settori strategici, nei monopoli naturali e, più in generale, negli ambiti con importanti esternalità economiche e sociali. Ma queste affermazioni sono corredate di *caveat* sostanziali che, sotto il linguaggio dell'epoca che oggi appare attempato, un po' retorico e anche non del tutto corretto sul piano della teoria economica, fanno intravedere una sostanza molto più moderna e vicina ai nostri tempi. Si provi a rileggere questo ampio stralcio che va un po' al di là delle piccole frasi che spesso sono estrapolate dal "Manifesto" per farne base ai commenti:

« La rivoluzione europea, per rispondere alle nostre esigenze, dovrà essere socialista e, cioè, dovrà proporsi l'emancipazione delle classi lavoratrici e la realizzazione per esse di condizioni più umane di vita. La bussola di orientamento per i provvedimenti da prendere in tale direzione non può essere però il principio puramente dottrinario secondo il quale la proprietà privata dei mezzi materiali di produzione deve essere in linea di principio abolita e tollerata solo in linea provvisoria [...]. La proprietà privata deve essere abolita, limitata, corretta, estesa caso per caso, non dogmaticamente in linea di principio. Non si possono più lasciare ai privati le imprese che, svolgendo un'attività necessariamente monopolistica, sono in condizioni di sfruttare la massa dei consumatori; ad esempio le industrie elettriche, le imprese che si vogliono mantenere in vita per ragioni di interesse collettivo ma che, per reggersi, hanno bisogno di dazi protettivi, sussidi, ordinazioni di favore ecc. (l'esempio più notevole di questo tipo d'industria sono finora in Italia le siderurgiche); e le imprese che per la

⁵ Mazzini fu uno dei triumviri di quella esperienza, assieme ad Armellini e Saffi. La Costituzione fu scritta tra l'altro da una Assemblea eletta a suffragio universale maschile.

grandezza dei capitali investiti e il numero degli operai occupati, o per l'importanza del settore che dominano, possono ricattare gli organi dello stato, imponendo la politica per loro più vantaggiosa (es.: industrie minerarie, grandi istituti bancari, grandi armamenti). Le caratteristiche che hanno avuto in passato il diritto di proprietà e il diritto di successione, hanno permesso di accumulare nelle mani di pochi privilegiati ricchezze che converrà distribuire durante una crisi rivoluzionaria in senso egualitario, per eliminare i ceti parassitari e per dare ai lavoratori gli strumenti di produzione di cui abbisognano, onde migliorare le condizioni economiche e far loro raggiungere una maggiore indipendenza di vita. Pensiamo, cioè, ad una riforma agraria che, passando la terra a chi la coltiva, aumenti enormemente il numero dei proprietari, e ad una riforma industriale che estenda la proprietà dei lavoratori nei settori non statizzati, con le gestioni cooperative, l'azionariato operaio ecc. [...]. I giovani vanno assistiti con le provvidenze necessarie per ridurre al minimo le distanze fra le posizioni di partenza nella lotta per la vita. In particolare la scuola pubblica dovrà dare le possibilità effettive di proseguire gli studi fino ai gradi superiori ai più idonei, invece che ai più ricchi; e dovrà preparare in ogni branca di studi, per l'avviamento ai diversi mestieri e alle diverse attività liberali e scientifiche, un numero di individui corrispondente alla domanda del mercato, in modo che le remunerazioni medie risultino poi press'a poco eguali per tutte le categorie professionali, qualunque possano essere le divergenze fra le remunerazioni nell'interno di ciascuna categoria, a seconda delle diverse capacità individuali. [...] ».

Ci sono, in sintesi e in forma grezza, i primi tre commi dell'articolo 42 della Costituzione del 1948⁶, la necessità di evitare che i monopoli naturali diventassero profittevoli monopoli privati (energia elettrica, gas, trasporti, acqua, etc.⁷), la necessità di temperare l'accumulazione di ricchezza per eredità che è anche nell'ultimo comma dell'articolo 42⁸, l'urgenza della rottura del latifondo e della riforma agraria che poi fu effettivamente realizzata nel 1950 con la L. 841 (cosiddetta "De Gasperi–Segni"), l'impegno a promuovere l'accesso di tutti sino ai gradi superiori dell'istruzione confermato nell'articolo 34 della Costituzione⁹, l'importanza di collegare il sistema di istruzione e formazione del capitale umano al mercato del lavoro in modo tale da disporre del più ampio ventaglio di professionalità ed evitare rendite di posizione. A quest'ultimo proposito, si può anche intuire una visione di mercato del lavoro aperto e dinamico, emancipato da qualsiasi corporativismo soprattutto delle libere professioni, che è obiettivo di spiccata attualità. Quanto alla visione socialista per "*l'emancipazione delle classi lavoratrici e la realizzazione per esse di condizioni più umane di vita*" non vi si può non riconoscere lo sviluppo della normativa sul lavoro e del *welfare system* universalistico, che è stato tra le principali conquiste del secondo Novecento in Italia come in tutta Europa, oltre a diventare pilastri portanti dell'edificio unitario europeo. La visione di Ventotene era socialista nel senso più ampio di visione sociale.

Va anche detto che, negli anni successivi alla Seconda Guerra Mondiale, le condizioni di arretratezza di molte parti di Italia e d'Europa, gli impianti industriali gravemente danneggiati o addirittura

⁶ "La proprietà è pubblica o privata. I beni economici appartengono allo Stato, ad enti o a privati. La proprietà privata è riconosciuta e garantita dalla legge, che ne determina i modi di acquisto, di godimento e i limiti allo scopo di assicurarne la funzione sociale e di renderla accessibile a tutti. La proprietà privata può essere, nei casi preveduti dalla legge, e salvo indennizzo, espropriata per motivi d'interesse generale".

⁷ Era ancora di là da essere sviluppata la teoria economica della regolazione dei mercati e dell'organizzazione industriale dei monopoli naturali.

⁸ "La legge stabilisce le norme ed i limiti della successione legittima e testamentaria e i diritti dello Stato sulle eredità".

⁹ "La scuola è aperta a tutti. L'istruzione inferiore, impartita per almeno otto anni, è obbligatoria e gratuita. I capaci e meritevoli, anche se privi di mezzi, hanno diritto di raggiungere i gradi più alti degli studi. La Repubblica rende effettivo questo diritto con borse di studio, assegni alle famiglie ed altre provvidenze, che devono essere attribuite per concorso".

distrutti, la mancanza di infrastrutture, lo stato di povertà in cui erano state ridotte ampie porzioni della popolazione, oltre alla scarsità di risparmi privati polverizzati dal conflitto, legavano necessariamente la ricostruzione e la ripartenza delle economie al forte impegno dello Stato, che in Italia effetti ci fu con i fondi del Piano “Marshall”, la conferma dell’IRI che allargò il suo campo di azione, la creazione della Cassa per il Mezzogiorno¹⁰, la conferma della banche di interesse nazionale (le BIN) con maggioranza assoluta del capitale in mano all’IRI, la nazionalizzazione dell’energia elettrica nel 1962, la creazione dell’ENI come ente pubblico economico sotto la guida di Enrico Mattei nel 1953, etc.. Che poi questo modello a forte ruolo diretto del pubblico sia stato, dopo molto tempo (dai primi anni Novanta in poi), modificato e in gran parte superato, per rispondere a nuove esigenze e ricorrendo anche nuovi strumenti di governo, non permette oggi di dire che allora non avesse ragioni e anche necessità di essere.

In conclusione, la lettura attenta e storicizzata del “Manifesto di Ventotene” porta a dire non si trattò né di un programma partitico o ideologico, né del tentativo di aprire la strada al governo europeo di *élite* auto-incaricantesi del benessere di tutti, e neppure della richiesta di sottomettere le dinamiche politiche nazionali a entità sovranazionali migliori pensate all’uopo da quelle *élite* illuminate. Fu il primo atto di riflessione, a guerra ancora in corso e in questo senso portatore di uno sforzo rivoluzionario, su come rifondare le società europee in un contesto che potesse tenere il più possibile lontani i germi della vendetta e dell’egoismo. Si rivolse a chi allora poteva raccogliergli le sproni. A testimonianza di questa qualità sta il fatto che, nel linguaggio attempato, acerbo e spesso approssimativo soprattutto sul piano economico, molte delle linee di azione lì abbozzate sono state poi intraprese, dal diretto impegno dello Stato nell’economia nei *keynesiani* anni Cinquanta e Sessanta, allo sviluppo de *welfare system* universalistico, alla normativa per la protezione dei lavoratori e del lavoro, all’affermazione del diritto allo studio, all’adozione di sistemi fiscali progressivi. Alcune di queste linee di azione sono state successivamente riviste o abbandonate a favore di altre impostazioni, ma non prima di essere state utili e aver prodotto risultati per almeno un trentennio. Altre sono invece diventate capisaldi dei sistemi economico-sociali e altrettante materie di faticosa integrazione e di perfezionamento al livello dell’Unione. La lunghissima gittata del “Manifesto” è arrivata sino a noi.

Il “Manifesto” va oggi letto come un primo coraggioso tassello della costruzione europea, un atto fondativo che, come tale, ha tutta la sua dirompenza rispetto all’esistente del suo tempo ma anche tutte le sue approssimazioni che spesso accompagnano le visioni a lunghissima gittata. Va letto con rispetto e calore, non preso alla lettera adottandolo come *agenda* di politica economica per poi cercarvi le falle; allo stesso modo che del pensiero di Giuseppe Mazzini nella Costituzione riconosciamo le grandi idee di portata universale (l’assetto repubblicano parlamentare, la laicità, l’uguaglianza dei cittadini di fronte alla legge, etc.) e non tutto il suo variegato, spesso radicale, ieratico e non privo di contraddizioni pensiero.

A Ventotene e Stato Stefano ci sono stato una decina di anni fa. Si respira una bellissima aria, spesso spazzata dal vento. Passeggiando lungo il solo sentiero che taglia longitudinalmente l’isola, si vedono in lontananza le coste dell’Europa.

Red. Ref.
web: www.reforming.it
twitter: [Reformingit](https://twitter.com/Reformingit)
mail: info@reforming.it

¹⁰ La prima Cassa, quella *pre* istituzione delle Regioni, di natura tecnica e con elevati livelli di trasparenza ed efficienza.

28
GEN
1985

Intervista di Carlo Romeo ad Altiero Spinelli

INTERVISTA | - Teleroma - 14:24 Durata: 1 ora 2 min



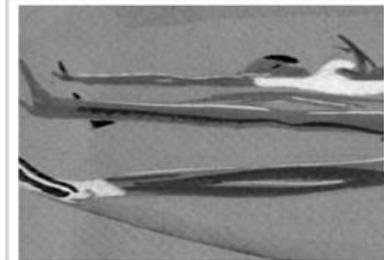
Altiero Spinelli parla del cantiere dell'Europa. Dal minuto 39 in poi Spinelli commenta anche il "Manifesto di Ventotene"

Per ascoltare l'intervista è sufficiente pigiare il tasto sinistro del mouse sull'immagine
Fonte: Archivi di Radio Radicale

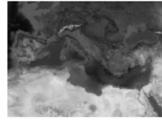


Reformin

Analisi e Proposte per



οἴνων πόντος



Lo sviluppo economico, soprattutto quando nel rispetto delle compatibilità

ambientali e degli interessi delle generazioni venturose, dipende intrinsecamente dal senso di identità, che è cosa diversa da nazione, confine o etnia, ma è l'insieme dei valori positivi, coltivati e arricchiti nel corso ...

Radici (pdf, 277 Kb)

Il TFR dei pubblici dopo la Corte costituzionale

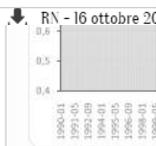
Dal 2010, per contenere gli effetti negativi della crisi finanziaria, le scadenze di pagamento del Trattamento di fine rapporto dei lavoratori pubblici (TFS o TFR che sia) hanno cominciato a essere riviste in senso restrittivo. Il combinato disposto delle norme sulla liquidazione e di quelle sulla rateizzazione dei pagamenti fa sì che prima che il lavoratore possa vedersi corrisposto ...

RN - 29 gennaio 2024 (pdf, 757 Kb)

Eumenidi per Gaza



quella della colpa e un eterno presente perfetta del male e sovrasta qualunque



Nuove sfide per i fondi pensione

e la crisi dei fondi di fine rapporto del 2023? Si attendono i risultati di fine novembre, e la difficoltà dei fondi di fine rapporto di Edmond Doci, Dario Musolino.

(pdf, 402 Kb)

Effetti della rimodulazione del PNRR



È disponibile il numero 4/2024 di "Federalismo in Toscana", il trimestrale curato dall'IRPET di Firenze. Si segnala il contributo "Gli effetti della rimodulazione del PNRR sul rallentamento delle opere pubbliche" di G. Gori, P. Lattarulo, M. R. Marino e N. C. ...

CECA, CED, Europa



Adesso che l'Europa si sta sforzando di mettere in piedi rapidamente una forza militare comune e un esercito europeo, è importante ripercorrere i fatti che nei primi anni '50 videro comparire sulla scena la CED di lì a poco archiviata, e anche domandarsi che cosa potrebbe ...

RN - 3 marzo 2025 (pdf, 571 Kb)

Decreto Unico Pensioni di novembre

Si presenta una proposta di decreto interministeriale unico con i tre compiti di: Indicare il tasso di rivalutazione delle pensioni già in erogazione. Aggiornare i requisiti di età e contribuzione per il pensionamento. Aggiornare i coefficienti "Dini" per la trasformazione del montante nozionale in rendita. L'obiettivo è ...

BR - 24 febbraio 2025 (pdf, 188 Kb)

Corte, Pensioni, Inflazione



Il 14 febbraio 2025 è stata depositata la sentenza della Corte costituzionale n. 19/2025 che ha rigettato i ricorsi avverso le misure di raffreddamento dell'indicizzazione all'inflazione delle pensioni per gli anni 2023 e 2024. Nonostante questa si aggiunga alle tante altre sullo ...

Due, Nessuno, meglio Uno



I requisiti anagrafici e contributivi per il pensionamento sono aggiornati ogni due anni in sincronia con l'aggiornamento dei coefficienti di trasformazione del montante nozionale in rendita. Nonostante entrambi gli aggiornamenti si avvalgano dei dati più recenti rilasciati ...

Prezzi zonali per il mercato elettrico



All'avvio della Borsa elettrica italiana ormai oltre venti anni fa, al posto di una piena possibilità di zonazione si optò per il PUN (o uniform-price) lato acquisti, soprattutto per evitare ripercussioni sulle più deboli Regioni del Mezzogiorno, dove sarebbero emersi ...

BR - 17 febbraio 2025 (pdf, 407 Kb)

Durata delle 2023



La Fondazione Sassi



La Fondazione Sassi e gli amici del realismo magico (o della magia realistica) di Matera --- Questa pensione del Regno Unito del 2023? Si cerca di rispondere tramite i risultati di una intervista a specialisti del settore, avendo in mente che le difficoltà dei fondi pensione sono anche difficoltà dei sistemi multipillar. La RN e di Edmond Doci, Dario Musolino e Nicola Salerno.

RN - 8 aprile 2024 (pdf, 402 Kb)

Farmacie: le proposte di AGCM

Il 20 dicembre 2024, AGCM ha inviato al Parlamento la Segnalazione delle proposte da considerare per la Legge annuale per il mercato e la concorrenza. Il terzo capitolo (pagg. 14 e 15) è dedicato alla distribuzione economica, soprattutto quando nel rispetto delle compatibilità



ambientali e degli interessi delle generazioni venturose, dipende intrinsecamente dal senso di identità, che è cosa diversa da nazione, confine o etnia, ma è l'insieme dei valori positivi, coltivati e arricchiti nel corso ...

Radici (pdf, 277 Kb)

L'1,5% tra montante e rendita



È rimasto sottotraccia e lontano dai riflettori dal 1995 a oggi, ma adesso merita molta più attenzione quel



riforma, è un salto nel buio, ma forse meritano uno sforzo di comprensione in più le motivazioni alla base della cosiddetta "secessione dei ricchi" del Ddl ...

RN - 18 marzo 2024 (pdf, 1,2 Mb)

Dai residui inesistenti al federalismo monstre



Il federalismo differenziato, così come messo nero su bianco nel progetto di

Parte il Servizio a Tutele Graduali

Dalla prima settimana di febbraio 2024 è attivo il Servizio a Tutele Graduali per la fornitura di energia elettrica. Per 4,5

Il TFR dei pubblici dopo la Corte costituzionale

Dal 2010, per contenere gli effetti negativi della crisi finanziaria, le scadenze di pagamento del TFR dei pubblici dopo la Corte costituzionale

S o TFR